



**FERDINANDO
VIGNAGA**

salesiano coadiutore

Carissimi confratelli, giovedì 16 novembre 1989 è tornato alla Casa del Padre, in seguito ad emorragia cerebrale, il caro confratello Signor

FERDINANDO VIGNAGA

Salesiano Coadiutore di anni 81.

Era nato ad Altavilla Vicentina il 6 marzo 1908 da una famiglia profondamente cristiana, di antico stampo, che donò al Signore il nostro Signor Ferdinando nella Congregazione salesiana e la sorella, Suor Irene, tra le suore Francescane di Cristo Re. Era giunto a Cumiana all'età di 26 anni nel 1934, anno della Canonizzazione di Don Bosco, dopo aver lavorato e sudato nei campi, dopo un lavoro apostolico fecondo nell'Azione Cattolica del paese e dopo un aiuto prezioso nell'educazione della numerosa famiglia. Trascorse l'anno di noviziato a Villa Moglia di Chieri il 1937-1938. Fece ritorno a Cumiana e vi rimase fino al termine della vita. I funerali si svolsero solenni ed imponenti nella Cappella del nostro Istituto con la partecipazione dei nostri ragazzi, dei familiari, di numerosi Confratelli, di Cooperatori, Exallievi ed amici. Furono presieduti dal Signor Ispettore, Don Angelo Viganò, che tenne l'omelia, dalla quale stralciamo il profilo morale e religioso del nostro Signor Vignaga.

1. Uomo riuscito

Nel concerto dell'universo vi sono cose stupende e grandi che attirano la nostra attenzione e meraviglia, ma a farle funzionare vi sono le creature umili e semplici che operano nel nascondimento e che, a loro insaputa, sono costruttori di questo mondo meraviglioso. Uno di questi è stato il Sig. Vignaga.

Vi sono persone che svolgono nella società un ruolo di servizio, come un medico, un sindaco, un prete, un insegnante, e che rappresen-

tano un bene comune, che, sparendo, lascia un vuoto sociale.

E vi sono persone umili e nascoste che non svolgono ruoli importanti nella società, al loro estinguersi, lasciano privi di umano calore la famiglia, il paese, la comunità, gli amici.

Della scuola salesiana delle Cascine Nuove, un tempo gloriosa scuola agricola, destinata a formare i maestri di agricoltura da inviare nelle terre di missione e del grande progetto di Don Ricaldone di aiutare i giovani delle terre della fame e crescere nello sviluppo e nella evangelizzazione, il nostro Sig. Vignaga è stato collaboratore umile e prezioso, religiosamente formato e professionalmente preparato.

Di lui si potrebbe scrivere una pagina di promozione umana a cui certamente ha contribuito con il bonificare, dissodare e lavorare la terra delle Cascine Nuove e con l'insegnare gli elementi della cultura tecnica agricola più avanzata.

Il lavoro del Sig. Ferdinando è stato eminentemente educativo, sia svolgendo il ruolo di insegnante, sia quello di vicecapo e capocampagna, esercitandolo con ingegnosa pratica e ideativa, sempre legato alla terra di cui viveva i ritmi, le collere e le dolcezze e traendone vantaggi di portata spirituale, educativa e sociale.

Possiamo dire che in lui, uomo contento del suo ruolo e del suo posto, contento della casa e della sua comunità, tanto durante la vita quando al tramonto, si è realizzata una esistenza pienamente riuscita.

Questo spiega la sua inalterabile serenità, il suo inossidabile ottimismo, la sua schiettezza serena e simpatica, la sua allegria furba e rispettosa, la sua partecipazione entusiasta alle feste, ai teatri, alle gite. Anche il ricordo dei tempi passati, tipico di una persona anziana era fatto con sereno e un po' ironico distacco, mai con malinconica nostalgia.

Era convinto che i gesti di saluto, di lode («Viva! Viva!») era la sua tipica espressione di saluto e quando incontrava qualcuno intento in qualche lavoro, sempre diceva: «Tu sì che sei in gamba»; «se tutti fossero come te, il mondo sì che andrebbe bene!»), di comprensione fanno crescere le persone, mentre la critica, la freddezza intristiscono la comunità e le persone.

Tutto questo lo rendeva capace di unire e comunicare con le persone.

Anche la sua passione per la musica che mantenne inalterata dalla

giovinezza, quando entrò nella banda del paese e poi in quella dell'esercito, fino alla vecchiaia, quando con il suo inseparabile trombone cantabile si esercitava quasi ogni sera per mantenere l'imboccatura, era segno di un animo sereno e gioioso.

2. Cristiano convinto

Ripensando alla vita del Sig. Vignaga certamente si possono scrivere anche pagine meravigliose di vita cristiana e di elevata spiritualità, non considerando eventuali opere straordinarie da lui compiute, ma solo descrivendo il suo vivere quotidiano.

Fattosi salesiano in età già matura, dopo aver contribuito a sistemare i fratelli in famiglia, aveva portato a Cumiana, oltre alle poche cose del corredo, una fede sicura, una grande forza di lavoro e un vivo zelo apostolico già esercitato nelle associazioni cattoliche del suo paese.

Valori che lo sostennero sempre e che andarono crescendo nel noviziato e nel resto della sua vita.

Il suo lavoro di insegnante e di capocampagna è stato da lui sempre impregnato di significato religioso: lavorare e insieme contemplare e pregare era diventata per lui una felice abitudine.

Anche lo zelo apostolico è stato molto intenso fino a tramutarsi in zelo per la buona stampa (opuscoli e giornali), amore per le missioni e i missionari, ai quali specialmente se partiti da Cumiana, scriveva almeno due volte all'anno colorando le notizie con tutto l'entusiasmo di cui era capace. Il mappamondo realizzato nel laghetto artificiale accanto alla casa gli allargava sempre gli orizzonti e i desideri di espansione missionaria.

Egli è vissuto in un periodo di storia carico di avvenimenti, denso di guerre e di lotte partigiane. Basti pensare all'eccidio dei 50 cittadini di Cumiana di cui è stato testimone in prima persona.

Nel corso della sua vita ha vissuto grandi avvenimenti e riforme ecclesiali, quali il Vaticano II; ed è passato attraverso tanti cambiamenti culturali non come spettatore passivo ed estraneo, ma come uomo attento e partecipante. Infatti cercava di mantenersi aggiornato tramite la lettura di libri e riviste di attualità, partecipando con attenzione ed entusiasmo a conferenze, dibattiti e convegni. Se poteva

prendere la parola, era per esortare all'ottimismo e alla speranza, scusandosi magari di aver parlato troppo. Però i grandi cambiamenti e la storica evoluzione, di cui è stato testimone e partecipe e che hanno portato ad un cambio radicale di prospettive e di impostazione anche per la scuola di Cumiana, non lo hanno mai messo in crisi, anzi egli ha sempre portato nel suo ambiente e alla gente che avvicinava il sempre valido messaggio delle beatitudini del Vangelo.

Appariva evidente in lui il riuscito accordo di natura e di grazia.

3. Salesiano esemplare

Il suo entusiasmo per la vita salesiana e per Don Bosco fu veramente grande, costante e totale.

Fino all'ultimo si interessò dei giovani e pregò per loro.

Anche se sperimentava, e non temeva di dichiararla, l'insufficienza del suo modo di pensare e la piccolezza della sua persona, non l'abbiamo mai visto depresso, scoraggiato.

Metteva tutta la sua fiducia in Maria Ausiliatrice, nel Sacro Cuore di Gesù, per i quali aveva una speciale devozione; infatti puntuale era la sua preoccupazione di accendere le luci dei rispettivi altari nella nostra chiesa, in occasione del 24 del mese o del primo venerdì e primo sabato del mese.

Quelle due statue del Sacro Cuore e dell'Ausiliatrice poste all'inizio e al termine del lungo viale di ingresso, rappresentano davvero per lui delle presenze vive con cui parlare. Stimava e apprezzava la Chiesa e il Papa, di cui seguiva i viaggi e ascoltava volentieri i discorsi.

Questo lo rendeva capace di incoraggiare anche gli altri.

Quante persone che lo incontravano per affari o commerci si sentivano salutare così: «Coraggio! Coraggio! Mai paura! Pregherò per voi».

Realizzava così non solo una evoluzione personale, ma un passo avanti nella solidarietà lungo il cammino della costruzione sociale del Regno dei Cieli.

Amava tanto la Congregazione Salesiana, le cui vicende e sorti erano vissute con viva partecipazione.

La sua vita era la comunità salesiana ed educativa.

Nella comunità unita il Sig. Vignaga portava il suo contributo di bontà e di pace; e quando affioravano diversità, discussioni, divisioni, era sempre uomo di equilibrio, pronto a perdonare, a moderare le tensioni e ad infondere coraggio. Con il suo ottimismo e umorismo sapeva cogliere la diversità come una ricchezza e mai si è lasciato andare alla critica amara o sprezzante nei confronti dei suoi confratelli o superiori.

Da Salesiano laico ha vissuto la sua vita con il Salesiano sacerdote in una unione arricchente, sentendosi la componente «laicale» della comunità salesiana accanto a quella sacerdotale, tenendo come suo spazio i ruoli profani e tecnici e quel tutto fare o «fai da te», di cui ha bisogno una comunità.

I suoi voti di povertà, castità, obbedienza sono stati davvero una donazione totale a Dio per servire i giovani:

- una povertà piena di condivisione e di lavoro sacrificato, ma gioioso fatto per gli altri; una povertà industriosa che ha attraversato momenti non facili per cui diventa necessità il cercare dei guadagni derivanti dal commercio dei prodotti agricoli dell'azienda; una povertà solidale: «di ritorno dai campi mi aiutava a finire il mio lavoro» (un confratello);

- una castità ricca di amore fraterno e di purezza angelica;

- una obbedienza, che lo faceva crescere nella ricerca di Dio e nella adesione alla sua volontà, nella comunione con gli uomini; sempre disponibile per il bene della comunità.

Quante volte ha voluto sacrificarsi, assumendosi grosse responsabilità nei momenti più difficili tanto che un suo confratello lo ha definito un «martire» per le fatiche e le sofferenze vissute negli anni di maggior impegno.

Nella sua giornata non perdeva tempo e quando, a lavoro finito si aprivano spazi di riposo, o quando l'ora della preghiera era scoccata, «alimentava la sua vita nascosta con Cristo in Dio» (Col. 3, 3) e pregava volentieri con fervore, o da solo o in compagnia di altri, come la recita serale del rosario insieme ad alcuni confratelli. Era sempre presente alla preghiera comunitaria, che considerava un bisogno più che un dovere. Era il momento dell'intimità con Dio e dell'aiuto efficace ai confratelli. Prima del riposo era abituale per lui sbrigare la corrispondenza, specialmente con i missionari e gli exallievi.

Scrisse veramente molto, sempre per infondere coraggio, speranza e rinsaldare amicizie.

Una persona, profana di vita spirituale, ha visto in lui, nel suo modo di fare un esempio concreto di santità: «i santi io li immagino così».

Questo lo ha reso salesiano apostolicamente efficace verso i giovani e verso gli exallievi, che circondava con affetto sincero. Don Bosco, per elaborare la figura del Salesiano Coadiutore, deve aver avuto davanti dei soggetti come il nostro Sig. Ferdinando: schietto, giovanile anche a 80 anni, sereno e allegro, lavoratore di forte tempra, una figura autentica, una figura carismatica.

Un confratello ha detto: «Bisognerebbe fargli un monumento!». Ma monumento ben più duraturo è la testimonianza che ci lascia con la sua vita. Lo premierà Dio.

È bello constatare ancora una volta in questo confratello quanto il Coadiutore Salesiano sia davvero, come diceva Don Rinaldi: «una geniale creazione del grande cuore di Don Bosco, ispirato dall'Ausiliatrice».

Prima di chiudere questa lettera voglio ringraziare il Direttore, i Confratelli ed il personale della Casa «Don Andrea Beltrami», che accolsero ed assistettero il caro Sig. Ferdinando l'ultimo mese della sua vita terrena.

Cari Confratelli, vi chiedo un ricordo nell'Eucarestia e nel Rosario per la nostra comunità, affinché il Signore susciti qualche vocazione salesiana, che prenda il posto del Signor Vignaga.

Don Aldo Barotto
Direttore

Dati per il necrologio: Coad. Ferdinando Vignaga * 6.3.1908 † 16.11.1989